

UN MILIONE E MEZZO DI NO.

Sabato 12 novembre, ore 22, stazione Tiburtina riparte uno dei convogli speciali. Destinazione Novara

Sul treno che torna in Piemonte «Due volte arrabbiati»

Sabato 12 novembre, ore 22, uno dei due treni arrivati dal Piemonte per la manifestazione anti-finanziaria lascia la stazione Tiburtina. Destinazione Novara. Ci sono gli alluvionati e i volontari, i pensionati e gli operai in mobilità le casalinghe e gli studenti, i pentiti del voto a Berlusconi e quelli che non hanno mai creduto al «miracolo italiano». Sono stanchi, ma pronti a tornare in piazza e rimandano al mittente l'invito a «lavorare» piuttosto che scioperare.

DALLA NOSTRA INVIATA
FERNANDA ALVARO

NOVARA. «Mi ha ciulato due volte la prima quando l'ho votato poi quando mi ha bloccato la pensione. E si perché io l'ho votato. Mia moglie mi ha convinto che il bene stava lì. E io che per trent'anni avevo votato per la Dc, questa volta ho messo lì eroce su Berlusconi. Ora ho scoperto la sua vera faccia ho visto il caratterino che c'è in lui. E a 50 anni ho fatto la mia prima manifestazione e lo confesso ho anche cantato Bandiera rossa. Mi chiamano Alfredo ma niente cognomi il paese è piccolo».

Il treno che porta da Roma a Novara ha appena lasciato la stazione Tiburtina. In penultimo orario sulla partenza prevista il 22. Un miracolo per un treno speciale. Su quelle venti carrozze ci sono lavoratori pensionati casalinghe studenti partiti dal Piemonte nonostante l'alluvione. Alfredo e gli altri si affacciano ai finestrini sui marciapiedi e c'è ancora una folla immane di gente che aspetta di tornare a casa al Nord. Bandiere e striscioni avvolgono i finestrini in bocca e ancora un po' di voce. «Ciao buon viaggio alla prossima».

Pensione: 700mila. «Ognuno ha un suo posto. Io stesso che ho occupato durante il viaggio o di andata. Noi veniamo da Novara, i torinesi più avanti ci sono quelli della provincia di Alessandria, quelli di Novara. Avevamo previsto otto treni, ma ne sono partiti solo tanto due. Sa l'alluvione. Franco Magrassi viene da Carbonara Scrivia, ha 56 anni. È un pensionato delle ferrovie, ora collaboratore della Spi-Cgil. L'organizzatore della sua zona. Nel suo scompartimento c'è un posto libero. Dovevano venire in 30, poi sono arrivati in 16. Anche Alfredo è con lui come Sandro Pernigotti, 65 anni e una pensione di quasi 700 mila lire al mese per lui e sua moglie. «Sono venuto a Roma per lei», spiega Sandro. «Doveva andare in pensione e non c'è andata. Quei soldi bastano perché io ancora lavoro nei campi, faccio un buon vino ma fino a quando ce le faremo?». E poi c'è Bruno Mignone, pensionato di diffusore del 11° lotto partito da Carbonara perché «Berlusconi fa male all'Italia».

Il futuro di Cristina. «Mi ci sono io quelli di Alessandria? C'è qualcuno che ha lasciato la casa nel fango per venire a Roma?». «Insomma il treno ha già chiuso gli occhi e stavolta una settimana passata a salvarla, quel che resta delle cose e poi due notti in treno con l'intervallo di una manifestazione. La prima della sua vita. Difficile capire la sua età al buio, difficile vedere il suo viso nascosto da gli occhi occhiali. Ma Cristina ha 20 anni. È nata e vissuta a Savona e ad Alessandria, abitava da venerdì 4 novembre. Ho trovato un monolocale in agosto - racconta parlando piano per non turbare il sonno di un uomo che sembra comunque resistere a qualsiasi rumore - Un

me se fa ho firmato il contratto per 250mila lire al mese e venerdì avevo finito di trasferire le mie cose di arredarlo. Elettrodomestici nuovi un letto l'armadio la libreria i miei vestiti. Mi sono trasferito per frequentare un corso per operatori tecnici per sordomuti. Stavo dormendo domenica mattina i miei parenti mi cercavano al telefono per avvertirmi del disastro in arrivo. Ma io mi sono svegliata intorno alle 11 e sono andata dal mio padrone di casa che mi permette di usare il suo telefono. Ho fatto in tempo a salire le scale a sentire che forse il Tanaro stava arrivando in città. Quando sono scesa era già troppo tardi. L'acqua aveva già spalancato la porta di casa aveva fatto mulinello e rovesciato tutto. Non mi restava che tornare al piano di sopra se non volevo essere travolta anch'io. Nel monolocale c'era un metro e trenta di acqua mista a fango carame petrolio. I muri sono ancora fradici. Non so cosa succederà, non ho lavoro non so se potrò studiare non so niente del mio futuro. Non era meglio restare ad Alessandria a lavorare come suggerisce Berlusconi in sprezzo a quel milione e mezzo di italiani che gli ha gridato contro la sua rabbia? «Sarei venuto a Roma comunque - aggiunge Cristina - ma l'alluvione i disastri i morti che restano nei nostri occhi mi hanno convinto che non potevo mancare. Questa tragedia si poteva evitare. Come mai stavano per avvertirmi i miei parenti lontani e non mi aveva ancora avvertita il mio sindaco della piena in arrivo? Asti era già stata travolta 24 ore prima. Ho sentito che il sindaco di Alessandria, il Calvo dice che non voleva seminare panico tra la gente. Abbiamo contato i morti. Cristina è una studentessa ospitata da sua zia Mercedes. Alfonso che vive a Gavi nel Monferrato. Abbiamo le mani sporche di fango e una rabbia infinita dentro. Ci siamo spazzati la schiena per aiutarci reciprocamente, ma non abbiamo bisogno di la carne e pietismo. Alessandria è ancora una città distrutta a metà. Le strade sono invase da mobili e biancheria ormai inservibili. Ci sono animali morti dovunque. I soccorsi sono stati lenti e non organizzati. No, lo sappiamo e non ce facciamo convincere dai proclami. Pensi che nell'ex Borsalino un ospedale dove erano ricoverati malati di cancro. L'evacuazione dei degeni è avvenuta con 21 ore di ritardo perché si credeva di aver già provveduto. Ci sono stati due morti. Qualcuno pagherà?».

E mezzanotte. È ormai mezzanotte. Gli scompartimenti vuoti sono pochi. La prima fermata del treno è a Novi Ligure, città piemontese nonostante il nome. Bisogna dormire e recuperare un po' di forze perché domani (ieri per chi legge ndr) è domenica e si va tra gli alluvionati a dare una mano. Freole Nunziata di Spinetta Marengo, frazione a quattro chilometri da Alessandria e ancora sveglia, ha ancora voglia di protestare nonostante la stanchezza. «Sono stato un democristiano slegato e ora sto nel Ppi. Ho passato la mia vita alla Montedison e ora sono pensionato. Sono venuto a Roma per gridare contro questo governo di ladri di Venezia contro questi che di giorno litigano e la notte rubano insieme. Sono venuto per ripetere che la tragedia delle nostre zone si poteva evitare. Certo bisognava leggere il fango e poi mettere in allerta la popolazione. Non doveva aver paura di questo la Calvo. Dovrebbe aver paura di quello che ora è ormai successo».

E Cuneo si ribella ai tentativi di «sciaccallaggio» giornalistico

«A Roma si sfilava, a Cuneo si spalancava ieri in maniera alquanto provocatoria il Giornale» di Feltri. Banalizzando la portata della manifestazione nella capitale nel tentativo di creare una contrapposizione, peraltro inesistente, tra quanti hanno sfilato sabato a Roma e i lavoratori che dal Piemonte colpito dall'alluvione non si sono potuti muovere. Ma a Cuneo come l'hanno presa? Per tutti parla il segretario del Pds Mario Riu. «Sì, noi spalavamo ed eravamo qui - spiega - ma avevamo anche bisogno che qualcuno manifestasse e sfilasse per noi. Infatti, rispetto agli altri, abbiamo anche qualche rivendicazione in più. In questi giorni, con Livia Turco, abbiamo fatto il giro delle zone alluvionate, abbiamo partecipato a tante riunioni, incontrato tanta gente e abbiamo smistato le offerte d'aiuto che sono venute da parte di tante compagnie. Poi - aggiunge Riu - abbiamo parlato dei problemi: il congelamento del fiscal drag per finanziare i lavori di ripristino anche a danno di chi ha avuto la casa allagata, la gestione centralistica del pochissimi soldi stanziati dal governo, per non parlare della fiducia posta sulla finanziaria...». E il titolo del Giornale? «È una battuta facile - conclude Riu - un atto di sciaccallaggio. Proprio quello che a noi non serve: ci faremo carico delle nostre disgrazie, ma non per questo rinunciamo a manifestare. Noi sabato a Roma non siamo venuti per scelta, ma comunque abbiamo inviato una delegazione perché pensionati e sanità interessano anche noi. Più di prima. Siamo contenti della riuscita della manifestazione, con il cuore e la ragione eravamo con quel milione e mezzo di persone che sabato ha invaso Roma. Per la prossima volta ho una proposta: visto che non noi riusciamo a muoverci per un po', perché non organizziamo una grande manifestazione a Cuneo: qui c'è una piazza che può benissimo ospitare 100mila persone».

Il titolo da gioco fatto di cartone. È una di notte e si parla ancora di questa giornata di protesta e di quelle giornate di lavoro nel fango. «Ci servono braccia», spiega Pagano sindacalista della Cgil di Alessandria. «Ci sono quartieri ancora in piena emergenza e le nostre squadre sono al lavoro. Dovevano essere in 2.000 della nostra provincia siamo invece venuti in 300 lasciando però a casa le nostre teste e i nostri pensionati. Gli altri sono rimasti a spalare le strade. Ci servono braccia e organizzazione, non elemosine. Per questo abbiamo fatto le due cose: protestato e lavorato. Dovevamo gridare in faccia a questo governo che ci sono ancora zone dove non sono arrivati i soccorsi che ci sono ancora caserme che aspettano militari o volontari. Ora stiamo tornando. L'appuntamento è nella piazza di Alessandria alle 8.30 tra sette ore. Ci di tanto cosa dobbiamo fare?». Ora si dorme dovunque. Soltanto un ragazzo kefia al collo suona una tastiera elettronica una ninna nanna per tutti.

Alle 4 la prima sveglia. Contadini braccianti lavoratori è giunta l'ora. Guida un uomo che sembra aver già dimenticato la stanchezza. Alle 4 il treno che porta nelle terre dell'alluvione si ferma a Novi Ligure. Saluti qualche fischiaccio che suona e un'Alfa prossima volta. Chissà che non sia in ritardo perché alle 5 a Tortona e poi alle 6.30 il capolinea a Novara. Sono loro sono arrivati secondo tutti. Dal binario 3 parte l'arrivo per la stazione. Il treno partito alle 23 di venerdì 11 novembre destinazione Roma manifestazione anti-finanziaria ha finito la sua corsa.



Uno dei treni speciali arrivati a Roma sabato

A. Ber o. Pat

Parla il segretario della Fillea-Cgil di Torino

«Spalavo qui, manifestavo a Roma»

DALLA NOSTRA INVIATA

NOVARA. «Ora vado a letto. Ho messo la sveglia per le 5. Sono le 21 di sabato 12 novembre. Le piazze romane si sono svuotate da poche ore. Le stazioni dei treni sono ancora affollate dai manifestanti in attesa di tornare a casa. Ma Lucia non pigriolava 15 anni segretario della Fillea di Torino non è tra loro. Pur avendo lavorato per giorni e giorni per organizzare la manifestazione del governo Berlusconi è rimasto in Piemonte a spalare fango. Parla al telefono dalla sua casa di Forno. Ha visto in tv quel milione e mezzo di persone poi ha deciso. Lunedì vedrà la diretta mandata in onda da Rai3 che la sua compagnia gli ha registrato. Ma ora deve andare a dormire».

per Asti tre turni ad giorno alle 6 alle 14 dalle 6 a mezzogiorno e dalle 8 alle 17.30. Siamo a disposizione del comune. Andiamo da loro e aspettiamo gli ordini».

Ha raccolto l'invito i Berlusconi che dice lavorare, non scioperare?

«Non abbiamo bisogno del suo invito per sapere quello che dobbiamo fare noi. Da lunedì dalla prima evidente emergenza abbiamo cominciato a chiederci se fosse il caso di venire a Roma dal Piemonte. Mai abbiamo messo in discussione la manifestazione nazionale ma la nostra presenza sia lo ho sostenuto che bisognava fare entrambe le cose: restare e partire. Essere in piazza per alcune ragioni in più.

L'incompetenza e il ritardo nei soccorsi, la prima misura del governo che torna a colpire chi ha già pagato mi riferisco al blocco del fiscal drag l'arroganza di questa maggioranza che ignora la rabbia di una gran parte del pac-

Cosa state facendo in questi giorni ad Asti?

«Stacciamo i camion della nettezza urbana i quali trita tutto per metterci a pulire. Usiamo i secchi le pale le nostre mani per raccogliere quello che la gente getta per strada svuotando cantine e primi piani. Alcuni di noi si staccano dal gruppo per andare da chi chiede il nostro aiuto. La Maria e la Giulia hanno svuotato dei negozi, per esempio».

E la gente, gli alluvionati, che dicono? Avrebbero voluto una vostra presenza più massiccia? Hanno disapprovato la partecipazione dei piemontesi alla manifestazione?

«Non so dare una risposta che valga per tutti. So che oggi (sabato ndr) quelli che ci volevano al lavoro con una fascia del sindacato il braccio o con il cappellino della Spi-Cgil in testa venivano a ringraziarci e a chiedere come andava la manifestazione romana. Le parole le accuse gli inviti non servono, questa gente ha bisogno di aiuto vero».

Dispiaciuto di non essere stato a Roma?

«Avevo preparato questa giornata con tanto impegno. Avevamo raccolto le sottoscrizioni per i materiali edili e mai avevamo trovato tanta voglia di partecipare. Tanta rabbia. Non c'è stato operario che non abbia dato le sue due cinque diecimila lire. Alcuni si sono fatti trattenere i soldi dallo stipendio direttamente come quelli della cooperativa Antonelliana. E poi tanti gente voleva essere a Roma. Servivano 60mila lire per pagare il viaggio in treno per affittare un posto nei convogli. Noi ne abbiamo chieste 90 per destinare le 30 rimanenti al fondo di solidarietà per pagare i blocchetti delle sottoscrizioni. E questa gente che ha stipendi da fame ha pagato. Questa gente non ha bisogno degli inviti di Berlusconi per lavorare. E noi non ho niente di cui dispiacermi. Sabato 12 novembre ero a Roma tra quel milione e mezzo di manifestanti ed ero ad Asti con le mani tra i detriti dell'alluvione».

Per un diverso sistema ricerca-innovazione

Contenuti, modelli strutturali, identità e garanzie del lavoro di ricerca

Coordinano l'incontro di lavoro:
Rossana Rummo, Alberto Silvani, Antonio Tenore

Roma, mercoledì 16 novembre, ore 15-19
Direzione del Pds
Via delle Botteghe Oscure, 4

Aurora - Pds

Informazioni parlamentari

La sena nr. 10 - sessioni del gruppo progressisti del Gruppo Progressista Federati - ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a le seguenti date: martedì 15 novembre 16 e giovedì 17 novembre. L'assenza da parte del gruppo Progressista Federati è convocata a martedì 15 novembre ore 18.30. Le deputate e deputati del gruppo Progressista Federati sono invitati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle seguenti date: lunedì 14 novembre 15 novembre 16 novembre 17 novembre 18 novembre 19 novembre e ore 9.14). Avranno luogo le seguenti sedute al Governo: del Finanza. Pubblica Legge Finanziaria. Bilancio dello Stato e nota di valutazione.

Pds - Campagna di adesione 1995

Un partito al servizio dei cittadini per una moderna democrazia

Incontro nazionale dei dirigenti regionali e delle federazioni

Introduzione
Marco Minniti
Responsabile nazionale di Organizzazione

Conclusioni
Massimo D'Alema

Presidente
Mauro Zani
Coordinatore della Segreteria nazionale

16 novembre 1994, ore 9.30
Roma, Direzione del Pds